



Ministero della Salute

**DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, DELLA SICUREZZA
ALIMENTARE E DEGLI ORGANI COLLEGIALI PER LA TUTELA DELLA SALUTE**
DIREZIONE GENERALE PER L'IGIENE E LA SICUREZZA DEGLI ALIMENTI
E LA NUTRIZIONE

CONTROLLO DIOSSINE NEGLI ALIMENTI – REGIONE CAMPANIA: PERIODO 2001-2012

Il problema della contaminazione da diossine in regione Campania è emerso, per la prima volta nel **2001**, nel corso dell'attuazione del Piano Nazionale Residui (PNR), allorquando sono stati riscontrati in due campioni irregolari di latte ovi-caprino, livelli di diossine superiori ai limiti massimi consentiti dalla normativa comunitaria.

Successivamente, si sono registrate ulteriori *emergenze* legate alla contaminazione da diossine delle matrici alimentari, in particolare latte e prodotti derivati.

Di seguito, si riportano i risultati delle analisi effettuate su matrici biologiche, distinti nei vari piani di monitoraggio messi in essere dalla Regione, anche in collaborazione con questo Ministero. Vengono riportati esclusivamente i dati relativi alle ricerche per *diossine e PCB diossina-simili*.

PIANO NAZIONALE RESIDUI

Il Piano Nazionale Residui (PNR) è un piano di sorveglianza per la ricerca di residui di sostanze chimiche nel processo di allevamento degli animali e di prima trasformazione dei prodotti di origine animale.

- Dal 2006 al 2011, sono stati effettuati **n. 199 campioni**, sia di latte che di altri alimenti di origine animale (quali carne di bovini, suini, ovini e pollame, uova e acquacoltura), assegnati da questo Ministero alla Regione Campania, conformemente alle disposizioni comunitarie, sulla base delle produzioni regionali. I campioni sono stati prelevati in fase di produzione primaria degli alimenti di origine animale presso aziende scelte in modo casuale per garantire la rappresentatività statistica del campione. Un'unica non conformità è stata riscontrata nel 2009, in latte bufalino prelevato nella provincia di Caserta.
- Dal 2008, inoltre, la regione Campania predispone un'intensificazione dei controlli (Extrapiano) per la ricerca di tale contaminante, per un totale di **n. 107 controlli** in matrice latte con **un unico esito irregolare in campione di latte bufalino** prelevato nel territorio della provincia di Caserta.

PIANO DI INTERVENTO PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA DIOSSINE (ANNO 2002-2004)

Allo scopo di valutare l'estensione del problema, tra l'aprile del 2002 e il settembre 2004, nell'ambito dei *Piani di intervento per emergenza diossine* disposti dalla regione Campania e dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di S. Maria Capua Vetere, sono stati prelevati campioni di latte di diverse specie (bovino, ovicaprino e bufalino) e campioni di mangimi zootecnici provenienti dalle stesse aree. L'area di campionamento, inizialmente limitata alle province di Napoli e Caserta, è stata progressivamente estesa ad altre zone del territorio regionale.

In totale sono stati analizzati **595 campioni di latte e 434 campioni di alimenti zootecnici**.

- dei 595 campioni di latte, 162 (27%) hanno superato il livello massimo di 3 pg WHO-TEQ/g grasso;
- dei 434 campioni di alimenti zootecnici, 267 (61,5%) hanno superato i livelli massimi pari a 0,75 ng WHO-TEQ/kg.

I controlli sono stati effettuati in modo mirato per individuare le aree geografiche puntiformi in cui erano presenti gli allevamenti riscontrati positivi, allo scopo di delimitarle e di adottare misure restrittive rispetto alla commercializzazione degli alimenti ivi prodotti. Il controllo degli allevamenti è stato, poi, esteso a tutte le aziende situate nel raggio di 1 km.

Al fine di verificare la permanenza della contaminazione da diossine nel latte, le aziende riscontrate positive sono state ricontrollate dopo 90 giorni trascorsi dal momento in cui è stata interrotta l'alimentazione dell'animale con il mangime contaminato. In caso di persistente positività è stato disposto l'abbattimento degli animali. Al fine di salvaguardare il patrimonio zootecnico campano inoltre, sono stati adottati provvedimenti quali il divieto di pascolo in determinate aree e il cambio dell'alimentazione degli animali. Nei casi positivi sia negli alimenti che nei mangimi si è disposto il blocco delle produzioni degli allevamenti riscontrati irregolari e la distruzione degli alimenti e dei mangimi risultati positivi.

CONTROLLI 2007-2008: LEGGE REGIONALE N.3/2005

Tale legge prevede l'attuazione di controlli morfologici, chimico-fisici (tra cui la ricerca di diossine e PCB-DL) e microbiologici sui prodotti derivati dal latte di bufala ai fini della tutela del patrimonio zootecnico della bufala mediterranea italiana. Tra il mese di ottobre 2007 e febbraio 2008, sono stati effettuati controlli mirati in aree geografiche maggiormente esposte al rischio diossine e sono stati prelevati, per la ricerca di diossine e di composti diossina-simili, campioni di latte e prodotti lattiero-caseari in **130 stabilimenti**.

- **Circa il 20% di tali campioni (26, di cui 4 di latte e 22 di mozzarella) è risultato non conforme per diossine.**

Il sistema di rintracciabilità, verificato dai Servizi Veterinari delle ASL, ha consentito di risalire agli 83 allevamenti bufalini correlati a tali non conformità, per i quali è stato disposto il sequestro cautelativo, con divieto di conferimento del latte fino al completamento delle analisi per l'individuazione dei singoli allevamenti da considerare positivi. A tal fine sono stati prelevati campioni di latte ed alimento zootecnico negli 83 allevamenti sospetti.

PIANO UE (ANNO 2008)

I risultati fin qui riscontrati, associati alla contemporanea emergenza rifiuti a Napoli e Provincia hanno suscitato un allarme nei consumatori italiani e stranieri, tale da spingere la Commissione europea

a chiedere all'Italia un programma straordinario di controllo ufficiale del latte bufalino, pena l'applicazione di una clausola di salvaguardia nei confronti dei prodotti lattiero- caseari italiani.

Il Piano, predisposto da questo Ministero, in collaborazione con la regione Campania e approvato dalla Commissione europea ha avuto inizio il 4 aprile 2008 e ha consentito di controllare, in un arco di tempo limitato (15 giorni), tutti i caseifici della regione Campania, in possesso di riconoscimento CE, che trasformavano latte bufalino, campionando latte di massa proveniente da massimo 4 allevamenti. Come limite normativo di riferimento è stato individuato il limite cautelativo pari a 2 picogrammi/grammi di materia grassa per diossine e composti diossina-simili.

Il piano si è articolato in 3 fasi:

- Fase I: campioni di latte bufalino prelevati presso caseifici situati nelle province di Avellino, Caserta e Napoli;
- Fase II: campioni di latte bufalino prelevati presso caseifici situati nelle province di Salerno e Benevento;
- Fase III: campioni prelevati presso allevamenti individuati sulla base dei riscontri analitici relativi alle Fasi I e II e negli allevamenti bufalini, bovini e ovi-caprini insistenti all'interno di un *buffer* con raggio pari a 3 km.

Nella I e II fase, sono stati controllati 240 caseifici, per un totale di 387 campioni di latte proveniente da 959 allevamenti bufalini.

- **39 campioni hanno fornito esito irregolare (pari al 10,1%)**, permettendo di individuare 102 allevamenti potenzialmente contaminanti che sono stati sottoposti a controllo nella Fase III. Estendendo il monitoraggio anche alle aziende ricadenti nei buffer, sono state analizzati 660 campioni di latte e di alimenti zootecnici. Le aziende zootecniche risultate non conformi, nell'intero periodo di attuazione del piano UE sono state 87.

In linea generale, nel corso del Piano UE, alla data del 31 dicembre 2008 sono state controllate 1.111 aziende bufaline, 22 aziende bovine e 4 aziende ovi-caprine. Considerando che al 17 dicembre 2008, in Campania, erano presenti 1.545 allevamenti bufalini, il piano UE ha portato al campionamento del 71,9% della realtà zootecnica bufalina.

PIANO DI SORVEGLIANZA SULLA CONTAMINAZIONE DA DIOSSINE IN CAMPANIA (ANNO 2008-2010)

Il piano, approvato con delibera regionale del 21.12.2007, di durata triennale, mirava a verificare il livello di contaminazione da diossine e PCB diossina-simili negli allevamenti a vocazione lattifera mediante una distribuzione diffusa, uniforme e *random* dei campioni di latte, foraggio e matrici ambientali.

La Tabella 1 mostra la distribuzione dei campioni nel triennio 2008-2010.

PIANO DI SORVEGLIANZA CONTAMINAZIONE DIOSSINE IN CAMPANIA				
Anno	Latte	Alim zootecnico	Altro	Tot/Anno
2008	112	4	0	116
2009	85	61	5	151
2010	58	53	0	111
Tot/Matrice	255	118	5	378

Tabella 1 - Distribuzione dei campioni nel triennio 2008-2010

In generale, sono stati riscontrati 5 campioni irregolari (1 nel 2008 e 4 nel 2009).

PIANO REGIONALE INTEGRATO (ANNO 2011-2014)

Il piano è motivato dall'analisi del rischio scaturita dalle attività degli anni precedenti, che hanno fornito le seguenti informazioni:

- la concentrazione delle maggior parte delle non conformità si colloca nella zona del basso casertano ed in particolare nell'area compresa tra la sponda sinistra del Volturno e la sponda destra dei Regi Lagni (hinterland napoletano);

- l'analisi della distribuzione dei congeneri ha evidenziato come il *profilo* delle diossine casertane si discosti da qualunque fonte di origine industriale ma sia imputabile piuttosto ad un incenerimento selvaggio ed incontrollato di rifiuti plastici abbandonati. L'abbandono incontrollato dei rifiuti è una delle numerose emergenze ambientali del territorio del basso casertano e non a caso parte di quella zona lambisce l'area tristemente nota come **Terra dei fuochi**.

Il programma prevede il campionamento di **latte di massa e di alimenti zootecnici** presso aziende zootecniche (bovine, ovi-caprine e bufaline) in aree definibili *a rischio*, in base alla valutazione del rischio eseguita a partire dai dati sanitari ed ambientali ottenuti dalle pregresse attività di monitoraggio. Saranno prelevati 200 campioni/anno (100 di latte di massa e 100 di alimenti zootecnici) presso 50 aziende. Pertanto, ogni azienda sarà campionata per ben due volte a distanza di sei mesi, al fine di valutare presso la stessa azienda l'andamento dei livelli di contaminanti nel corso dell'anno.

PIANO SIN

La DGISAN, nel febbraio 2011, ha emanato un *Piano nazionale di monitoraggio dei contaminanti ambientali in alimenti di origine animale prodotti nei Siti di Interesse Nazionale o in prossimità degli stessi (Piano SIN)*. In attuazione di tale piano, è stata avviata un'attività di monitoraggio, mediante l'utilizzo di bioindicatori, quali animali della specie ovi-caprina (latte), vongole o in alternativa galline ovaiole (uova)/mitili, al fine di raccogliere tutti i dati necessari per una corretta definizione dei livelli di rischio per i principali contaminanti negli alimenti di origine animale.

Il piano, di durata triennale, si prefigge lo scopo di monitorare tutti i SIN di interesse per la sicurezza alimentare.

Per la regione Campania, sono stati già valutati il Sin Sarno e il SIN Agro aversano e litorale domitio flegreo. Il primo ha visto coinvolte le province di Avellino e Salerno, mentre per il secondo, che interessa le province di Caserta e Napoli, si è ancora in attesa degli esiti delle analisi.

OBBLIGO IN AUTOCONTROLLO

Dal 2006, d'intesa con la Regione Campania, è stato disposto da questo Ministero l'obbligo dell'inserimento del controllo del "*rischio diossina*" nei piani di autocontrollo degli operatori del settore lattiero-caseario (stabilimenti di trasformazione, centri di raccolta). In particolare, vige l'obbligo dell'effettuazione di un controllo analitico semestrale su latte di massa conferito. I servizi veterinari delle Aziende Sanitarie Locali verificano i piani di autocontrollo di tutte le aziende produttrici di alimenti di origine animale.

CONCLUSIONI

L'analisi di tutti i dati ottenuti, suggerisce la presenza di una sorgente di contaminazione di tipo termico, ma non di origine industriale, e la variabilità dei profili di contaminazione riscontrata

evidenza che l'origine della contaminazione non è riconducibile ad un'unica fonte ma piuttosto alla presenza di molteplici sorgenti diffuse nel territorio.

È importante segnalare che la regione Campania, ha fornito linee guida procedurali generali da applicare in tutti i casi di roghi ed incendi di materiali plastici e rifiuti, al fine di automatizzare e rendere più tempestivi gli interventi di prevenzione.

Inoltre, il Ministero della Salute ha sollecitato la Prefettura di Napoli al coinvolgimento dell'Assessorato alla Sanità della regione Campania e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno per gli aspetti analitici ed epidemiologici al Tavolo istituito con un Protocollo d'Intesa finalizzato all'accertamento dello stato dei luoghi e delle condizioni igienico-sanitarie nelle aree oggetto di deposito incontrollato di rifiuti o di combustione degli stessi.